



Cessate il fuoco

di Roberto Comparetti

«A Gaza, si lascino spazi per garantire gli aiuti umanitari e siano liberati subito gli ostaggi. Che nessuno abbandoni la possibilità di fermare le armi. Cessi il fuoco!». Ennesimo, accorato appello di papa Francesco per la pace domenica scorsa al termine dell'Angelus. «Nessuno abbandoni la possibilità di fermare le armi», ha aggiunto, con la richiesta di deporre le armi: «Cessate il fuoco! Cessate il fuoco! Fermatevi, fratelli e sorelle. La guerra sempre è una sconfitta», ha sottolineato il Santo Padre. Un accorato appello che giunge a pochi giorni da quello del 27 ottobre, quando il Pontefice ha gridato: «Tacciano le armi! Si ascolti il grido di pace dei popoli, della gente, dei bambini! ... La guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l'odio e moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro. Esorto i credenti a prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace; ma non a parole, con la preghiera, con la dedizione totale». Le diplomazie provano a disinnescare il conflitto ma al momento non c'è alcun risultato, alla luce delle polarizzazioni emer-

se anche nell'ultima riunione dell'Onu, la cui risoluzione non produrrà alcun effetto. Mentre si moltiplicano gli appelli per una tregua, in modo che i civili possano lasciare le zone di combattimento, la cronaca rivela gli orrori che si susseguono da entrambe le parti. Il Patriarca dei Latini di Gerusalemme, in cardinale Pierbattista Pizzaballa, nella lettera alla sua diocesi, ha affermato con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, ad opera di Hamas, non è in alcun modo ammissibile e non può che essere condannato. «Non ci sono ragioni per una atrocità del genere». Allo stesso modo le violenze che si stanno infliggendo a Gaza con migliaia di morti, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, secondo il cardinale, non sono comprensibili e «non faranno altro che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi». Secondo il cardinale, occorre avere «il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro

pensare». «Significa - scrive ancora il porporato - impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquina le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione». In questo contesto la celebrazione di San Saturnino, patrono di Cagliari, in un capoluogo svuotato dal ponte di Ognissanti, assume valore nella misura in cui si è convinti che «l'educazione dei giovani - ha scritto nel suo messaggio l'Arcivescovo - è la più potente forza di trasformazione del mondo, per la sua umanizzazione, per rompere i determinismi e fatalismi con cui si impone la logica dell'odio. Educare al senso della vita, all'apertura alla realtà, all'incontro con l'altro, alla responsabilità per la costruzione della convivenza e della società, ha il potere di trasformare il mondo. Ci crediamo. L'educazione è questione di amore per i giovani e di speranza nel cambiamento della storia».

Foto AFP/SIR

©Riproduzione riservata

Quanta strada abbiamo percorso?

«Arrivati a metà del cammino di questo Sinodo che ci chiede di ripensarci come Chiesa - scrive su Agensir Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione - ci ritroviamo attoniti in un mondo polarizzato che "ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele"; un pianeta che "si sta sgretolando e forse si sta avvicinando al punto di rottura"». «Ci viene spontaneo domandarci allora: dove siamo noi nel mondo, dove siamo nel nostro viaggio? Quanta strada abbiamo percorso? E verso dove? E soprattutto è servito questo ritrovarsi a Roma di vescovi di tutti i continenti, insieme ad una piccola parte di "semplici battezzati"? A cosa è servito?». Sono i quesiti che si è posto Ruffini. «Il documento di sintesi - ricorda il Prefetto - si chiude citando il Vangelo di Marco. Il regno di Dio è come un granello di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi; ma poi diventa così grande che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra». «Ecco - conclude Ruffini - a cosa è servito ritrovarsi insieme, pregare insieme, ascoltare insieme la parola di Dio e ascoltarci gli uni gli altri: a riscoprire ciò che ci unisce in Cristo; per essere, camminando insieme, la terra buona dove il seme possa crescere. A testimoniare che un altro modo di stare insieme è possibile». (Foto Vatican Media/SIR)



In evidenza 2

Cagliari in festa per san Saturnino
La celebrazione dell'Arcivescovo nella basilica paleocristiana, alla presenza delle autorità cittadine



In evidenza 3

Guerra in Terra Santa
Le voci del Patriarca di Gerusalemme, Pizzaballa e del Provinciale di Umbria e Sardegna dei Frati minori



Diocesi 4

Padre Ivan Garro a Sant'Elia
Il giovane ordinato sacerdote è stato destinato alla parrocchia cittadina, affidata agli Oblati di Maria Immacolata



Vita Pastorale 7

Andrea Manunta è sacerdote
L'ordinazione nella chiesa di Sant'Anna a Cagliari, nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo



Diocesi 8

Oristano: convegno regionale Caritas
Nella Cattedrale l'annuale appuntamento, alla presenza degli operatori delle Caritas parrocchiali





IL SIMULACRO DI SAN SATURNINO

San Saturnino è morto per amore

L'Arcivescovo ha celebrato i Vespri e la Messa solenne nella basilica dedicata al giovane martire

Vespri solenni della vigilia, nella chiesa paleocristiana, la processione dalla Cattedrale alla basilica di San Saturnino e la Messa solenne. Sono i tre momenti più importanti della celebrazione del patrono di Cagliari. Nei Vespri solenni nella basilica, l'Arcivescovo ha proposto il Messaggio alla città. Un testo denso, con inevitabili

riferimenti alla cronaca di questi giorni e alla guerra in Terra Santa. «La festa del nostro San Saturnino, patrono di questa cara Città di Cagliari - ha esordito - si svolge in un momento di grave tensione mondiale di natura politica e militare. Direi anche, e soprattutto, morale». «Il Santo Padre Francesco - ha ricordato l'Arcivescovo - ha parlato in termini gravi di questo frangente della storia: «È un'ora buia, lacerata dai conflitti, devastata dalle armi. Talvolta sembra che manchi anche la pietà per gli uomini, la cui morte è troppo rapidamente risolta nelle analisi contrapposte. Il cuore pare nascondersi dentro

trincee politiche e ideologiche». Un'ora buia che occorre «illuminare - ha ricordato l'Arcivescovo - con la compassione, con la pietà per gli uomini colpiti e uccisi, per i bambini privati di affetti, del futuro e della stessa vita. Serve una nuova partecipazione di pietà, di quella semplice e umana capacità di inorridire di fronte al male, di piangere con i feriti e le mamme, di gridare la necessità della pace per tutti». Un tema della pace che inevitabilmente si incrocia con la storia del martire patrono della città di Cagliari. «San Saturnino - ha ricordato Baturi - giovane morto a motivo del-

la fede a seguito di un irrazionale oscuramento di massa, ci esorta a prendere una sola parte, quella della pace, della tutela della vita e della dignità degli uomini nonché della libertà dei popoli». Nella mattina di lunedì scorso, memoria liturgica del giovane martire patrono del capoluogo, la processione del simulacro del Santo e delle reliquie dalla Cattedrale alla basilica paleocristiana, dove l'Arcivescovo ha presieduto la Messa solenne, concelebrata dai parroci della città, alla presenza delle autorità civili e militari. Anche in questa occasione monsignor Baturi ha posto al centro della sua riflessione il tema della pace e la figura di San Saturnino. «Saturnino ha scelto la vita - ha detto l'Arcivescovo - accettando la morte. Dopo quasi 1700 anni noi siamo qui a testimoniare: ha portato frutto, perché ha accettato di non tradire la verità. Ha scelto di morire per colui che aveva dato senso alla sua vita». «Si tratta - ha evidenziato Baturi - di scelte che portano frutto, dentro a volte contesti obbligati. Vivere e morire per colui che ci ama tanto e dato se stesso per noi». «La festa del Santo martire - ha proseguito l'Arcivescovo - deve inquietarci, provocarci delle domande a cui non possiamo dire di saper rispondere, perché solo la vita e la Grazia ci aiuteranno». «Saturnino - ha concluso Baturi - ha fatto la cosa più grande: morire per amore. Noi siamo chiamati a vivere per amore, in una serie di scelte, anche imperfette, accettando l'imperfezione dell'umiliazione come martirio quotidiano».

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla festa di San Saturnino

(foto: Carla Picciau - D. Loi)



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
AFP/Sir
Carla Picciau, Davide Loi,
Priamo Tolu, BM@CTS.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Gruppo sinodale carcere Uta,
Roberto Piredda, Fabio Figus,
Comunità Primavera,
Andrea Marcello, Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi, Emanuele Boi
Alberto Macis, Maurizio Orrù,
Giovanni Deiana, Raffaele Pisu,
Marina Floris.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**
Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 31 ottobre 2023**
alle **Poste il 2 novembre 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

DAL PATRIARCA LATINO L'APPELLO PER LA PACE IN TERRA SANTA

È tempo di fermare questa guerra

Una lettera accorata alla diocesi affidatagli. Il patriarca di Gerusalemme dei Latini, in cardinale Pierbattista Pizzaballa, alla luce dei tragici fatti che stanno contrapponendo Israele ad Hamas, ha scritto un documento nel quale chiede la fine delle ostilità e invita tutti ad un tavolo per trovare una soluzione pacifica. «Stiamo attraversando - scrive - uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Da ormai più di due settimane siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno risvegliato traumi antichi, aperto nuove ferite, e fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia».

«Molto - prosegue il testo della lettera - sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti "perché" si accavallano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento. Tutto il mondo guarda a questa nostra Terra Santa, come ad un luogo che

è causa continua di guerre e divisioni».

«Proprio per questo - sottolinea il cardinale - è stato bello che qualche giorno fa, tutto il mondo fosse invece unito a noi con una giornata di preghiera e di digiuno per la pace. Uno sguardo bello sulla Terra Santa e un importante momento di unità con la nostra Chiesa. E questo sguardo continua».

Pizzaballa poi ha posto in evidenza la centralità del Vangelo. «In tutto questo frastuono - scrive - dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare». «Una parola di Vangelo - specifica - che ci aiuti a vivere questo tragico momento unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù. Guardare a Gesù, ovviamente,

non significa sentirsi esonerati dal dovere di dire, denunciare, richiamare, oltre che consolare e incoraggiare».

«La coscienza e il dovere morale - specifica il Patriarca - mi impongono di affermare con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocità del genere». «Sì - afferma - abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non è compatibile col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di ogni persona umana ha una dignità uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine».

«La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore, - evidenzia - mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui molte donne e bambini, decine



I DANNI DEL CONFLITTO (FOTO ANSA/SIR)

di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve». «I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza - ha ricordato il porporato - causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi».

Infine l'appello. «È tempo di fermare questa guerra - conclude la lettera - questa violenza insensata. È solo ponendo fine a decenni di occupazione, e alle sue tragiche conseguenze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace. Se non si risolverà questo problema alla sua radice, non ci sarà mai la stabilità che tutti auspichiamo».

F. P.

©Riproduzione riservata

Ai cristiani il difficile compito di costruire ponti



FEDELI IN PREGHIERA IN TERRA SANTA (FOTO BM@CTS)

La visita fraterna ai conventi della Sardegna è stata l'occasione per incontrare il Ministro provinciale dei Frati Minori, fra Francesco Piloni, legato profondamente alla Terra Santa e con lui provare ad analizzare la situazione in cui è piombata dopo gli ultimi tragici avvenimenti e la guerra che è scaturita, cercando di analizzare possibili soluzioni al conflitto tra le parti. «Sono stato per la prima volta in Terra Santa nel 2003», - racconta. «Era il periodo dell'intifada. È stato amore a prima vista per

quella terra "Santa e insanguinata". Santa perché tutti lì vogliono stare, tutti lì vogliono ritrovarsi come uomini che pregano il loro Signore, il loro Dio. Insanguinata perché erano evidenti le tensioni mai affrontate dal 1948 con soluzioni mai risolutive, ma solo armistizi e tattiche per mantenere ferma una situazione che diventava sempre più esplosiva. Amore a prima vista per la percezione per noi cristiani di essere nati lì, nell'esperienza storica di Gesù di Nazareth». «Sono rientrato dall'ultimo pellegrinaggio, il

ventitreesimo, - prosegue - lo scorso 1 ottobre, sei giorni prima dello scoppio di questa nuova guerra. Nulla, durante la nostra presenza, lasciava presagire a una tensione così grave. Una violenza e un odio che avrà necessità di decenni per riuscire a ritrovare un minimo di equilibrio se non si entra davvero e forzatamente in un dialogo e un confronto sincero, aperto, ma che sia realmente risolutivo».

Li convivevano gli ebrei, i musulmani e, in piccolissima percentuale, i cristiani. La convivenza sarà ancora possibile? I civili come riusciranno a riprendere la vita normale?

Ad oggi tutto parla di ostacolo, distanza, rabbia, odio. Un nostro frate formatore era solito dire che «Fin quando questi tre fratelli, ebrei, musulmani e cristiani, non faranno la pace, non ci sarà la pace in tutto il mondo». Credo realmente sia così perché in questi luoghi santi per tutti, c'è la radice di Abramo che ci accomuna. L'unica possibilità è riuscire, come è successo con Abramo e Ismaele nel momento in cui si dividono i territori, a dare a ciascuno un suo territorio. Ma la «spartizione» deve essere

equa. Tenendo bene a mente che la terra, anche nel nostro caso, è un dono e come tale la dobbiamo trattare e curare. È lì la sfida di una convivenza fraterna. È il momento di una spartizione rispettosa della dignità di ogni persona. E in questo i cristiani giocano la parte fondamentale. Diventeranno fratelli realmente se ognuno saprà rispettare l'altro, e sono convinto che i cristiani faranno la differenza perché sono quella terra di mezzo, quel cuscinetto che può dire «è possibile vivere insieme».

Il Patriarca di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha scritto nella sua «Lettera a tutta la diocesi», che Gerusalemme è la chiesa più piccola, ma è la madre di tutte le chiese in tutto il mondo. Ricorda che Gesù Cristo ha già vinto sulla croce, non con le armi ma con la sua persona che ha sconfitto il male. Dall'altra parte dice in modo fermo e profetico la necessità di un serio dialogo e confronto tra tutte le parti. Qui c'è da proporre possibilità di incontro, dialogo e fraternità.

I frati minori in Terra Santa sono i custodi dei luoghi santi. Grazie al loro impegno

quotidiano cercano di essere quella terra di mezzo, accogliendo nelle loro attività persone di entrambe le fedi ebraica e musulmana. Oggi in questa difficile situazione, come vivono e come cercano di essere vicini alle due parti in causa?

Vivono con la specificità del cristiano che ha portato Gesù, quella dell'amore ai nemici. È la svolta radicale. Nel loro impegno cercano di tendere le mani a tutti e ciascuno. Solo questa modalità mette nella condizione di denunciare in modo forte e deciso il massacro che i musulmani di Hamas hanno compiuto nei confronti degli ebrei. Ma con altrettanta coscienza ferma e decisa, denunciare il massacro che adesso si sta operando a Gaza.

È quantomai necessario per questo contenere i toni. Chiediamo a coloro che hanno potere decisionale e riconoscono le proprie radici cristiane, come Europa, Stati Uniti e la Russia stessa, di riportare i rapporti sul piano fraterno per ristabilire una convivenza civile anche a livello mondiale.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

■ Usmi

Sabato 11 novembre dalle 9 alle 12.30 incontro formativo per superiore maggiori, consiglio generalizi, rappresentanti di Istituti, delegate e superiore di comunità su piattaforma «Zoom». Relatrice Tosca Ferrante: Apostolina; coordinatrice del Servizio regionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, sul tema «L' amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare. (Papa Francesco). Relazione, rispetto e responsabilità educativa». Domenica 12 novembre dalle 9 alle 17, nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, ritiro spirituale sul tema «Egli disse loro»: l'importanza delle domande (Lc 24, 13-24), relatore don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà teologica.

■ Confronto a San Domenico

L'associazione «Oltre la Porta» promuove domenica alle 10.30 un momento di incontro tra famiglie negli spazi del convento di San Domenico a Cagliari. Alle 11 è in programma la celebrazione eucaristica, dalle 15 è previsto un incontro, a cura dei coniugi Stefano Galletta e Sonia Cannas, sul libro «Coppia e Chiesa» del domenicano, Christian Steiner.

■ Incontri biblici

Venerdì 10 novembre alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio in via Quintino Sella, a Cagliari, primo incontro di formazione proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico a cura di don Luigi Castangia. Tema del ciclo di incontri settimanali è «Bibbia. Perché leggerla?».

IL 16 OTTOBRE È STATO NOMINATO VICARIO PARROCCHIALE

Padre Ivan Garro: «Sant'Elia è sempre più la mia casa»

■ ROBERTO COMPARETTI

Dallo scorso 16 ottobre padre Ivan Garro, degli Oblati di Maria Immacolata, è vicario parrocchiale a Sant'Elia, dopo l'ordinazione presbiterale del 30 settembre scorso nella Cattedrale di Cosenza.

Un nuovo tempo. Quale lo stato d'animo?

È un miscuglio tra gratitudine, gioia, senso di responsabilità e timore. Il mio carattere mi porta naturalmente a chiedermi se sono in grado di affrontare ciò che la vita mi pone davanti, ma in questo caso mi ha molto aiutato focalizzare l'attenzione della mente e del cuore sulla dimensione del dono: è un dono quello che ho ricevuto, un dono che passa attraverso me per raggiungere tanti altri. Ciò mi ha

permesso di vivere i giorni in preparazione all'Ordinazione e quelli successivi dando spazio alla gioia e alla gratitudine. Mi pare che tutto questo non mi renda meno attento alla cura di quanto ricevuto, anzi mi doni energie nuove per fare tutta la mia parte, chiedendo al Signore di accogliere ogni giorno di più un cuore simile al Suo. Inoltre mi accompagna il desiderio di custodire la dimensione della crescita: una crescita continua, che a partire dalla gratitudine per quanto vivo, sappia chiedere perdono per i propri peccati, e si apra alla speranza di poter fare un passo in avanti, di crescere appunto, giorno dopo giorno, confidando nel Signore più che nelle proprie forze. Infine chiedo la grazia di non abituarci troppo facilmente a quanto mi è stato donato: nella settimana successiva

all'Ordinazione mi capitava spesso di guardare le mie mani con un certo stupore... Erano sempre le stesse eppure il Signore aveva operato qualcosa di nuovo, qualcosa che le abilitava a un servizio grande, certamente più grande di me.

La nomina dell'Arcivescovo è chiara: il servizio in uno dei quartieri periferici della città. Una sfida?

È una sfida, una bella sfida! Come ho avuto modo di dire in altre occasioni, sento il quartiere di Sant'Elia sempre più come casa mia. Questa è stata proprio la sensazione provata nel tornare qui dopo l'Ordinazione. È già da un anno che vivo da queste parti, quindi tante relazioni sono già avviate e crescono, sono nati sogni... Insomma, c'è tanto da vivere insieme al Signore e ai fratelli e alle sorelle. Allo stesso



L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI PADRE IVAN GARRO

tempo penso che la gradualità, il «passo dopo passo», sarà la chiave per camminare insieme e costruire comunità, una comunità che insieme evangelizza. Inoltre posso contare sull'aiuto e sull'esperienza dei miei confratelli oblato e anche di tante realtà belle che vivono qui: penso alle suore di madre Teresa, alle suore mercedarie, ai somaschi, che portano avanti un progetto di supporto allo studio nell'oratorio della nostra parrocchia, e a diversi laici che desiderano poter dare il loro contributo per la vita

del quartiere e che già sono in azione. Certamente le fatiche non mancheranno, ma i presupposti mi sembrano buoni. Dal canto mio chiedo al Signore di perdere sempre più la testa e il cuore per lui, come ha detto più volte papa Francesco nelle sue udienze sulla passione per l'evangelizzazione, e faccio mia la preghiera di santa Teresina di Lisieux che diceva al Signore semplicemente: «attirami». Allora correremo insieme verso di Lui.

©Riproduzione riservata

Orgogliosi di avere con noi questo giovane sacerdote



LA PRIMA MESSA DI PADRE IVAN GARRO A SANT'ELIA

Pubblichiamo l'indirizzo di saluto della comunità di Sant'Elia a padre Ivan Garro, nuovo vicario parrocchiale.

«**A**tterrando a Cagliari il giorno precedente la celebrazione della prima Messa a Sant'Elia, lo scorso 14 ottobre, ho avuto l'impressio-

ne di essere tornato a casa e di poter iniziare a condividere il dono ricevuto, lì dove il Signore mi ha chiamato. È stata una grande gioia vedere tanti volti conosciuti, i padri Oblati, padre Enrico Deidda sj, i parrocciani e anche alcuni venuti da lontano».

Queste le prime parole di padre Ivan Garro, giovane di 34 anni

originario di Cosenza, Oblato di Maria Immacolata, la Congregazione religiosa che opera nella nostra parrocchia.

Ivan, che abbiamo avuto modo di conoscere e di apprezzare durante questo suo primo anno nel nostro quartiere, ha scelto di andare fra gli Oblati subito dopo aver conseguito la laurea breve in Fisica, con il massimo dei voti, all'Unical, affrontando tutta una serie di impegnativi percorsi: il noviziato, due anni di filosofia e tre di teologia all'Università Lateranense, un anno all'Università Gregoriana dove ha conseguito il diploma in Spiritualità ignaziana. In un'intervista al giornale di Cosenza, in occasione della sua ordinazione sacerdotale avvenuta nella cattedrale cittadina, il 30 settembre scorso, a cui hanno partecipato perfino alcune persone giunte dalla Romania, dove pa-

dre Ivan alcuni anni fa aveva trascorso del tempo in una missione, ha dichiarato: «Sono consapevole delle difficoltà incontrate quotidianamente da chi vive nel quartiere Sant'Elia, che sento sempre più come mio. Che innanzitutto è fatto di persone, con un volto e con una storia. Sentir appioppare etichette come «zona malfamata» mi fa un certo effetto. So bene che le problematiche non mancano, ma, in fondo, non esistono missioni semplici. Sta diventando casa mia e il Signore mi sta mettendo davanti quelle persone da trattare con delicatezza. Una grande sfida, che richiede del tempo».

Con la sua umiltà, il suo essere sempre sorridente, disponibile e accogliente con chiunque si trovi a interagire, ha conquistato il cuore di tutti dai bambini più piccoli ai ragazzi, ai giovani, alle coppie, fino agli anziani e agli ammalati,

in un continuo crescendo di simpatia e di affetto. Tutta la nostra comunità gli si è stretta intorno ogni volta che è stato possibile per seguire le liturgie, di persona o online e, anche in questa importante occasione, abbiamo organizzato, subito dopo la celebrazione, una festa in oratorio a cui ne è seguita un'altra preparata dalle Suore Missionarie della Carità, con cui padre Ivan ha vissuto il campo estivo coi ragazzi del quartiere.

Siamo veramente orgogliosi di avere con noi questo giovane sacerdote missionario e lo sentiamo amico, fratello, figlio e padre. Ringraziamo di cuore Dio per questo dono e auguriamo a padre Ivan di continuare a portare a tutti il suo sorriso.

La comunità parrocchiale di Sant'Elia

©Riproduzione riservata

Nuovo Consiglio presbiterale: i nomi scaturiti dalle urne



Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che, a seguito delle elezioni per il Consiglio Presbiterale svoltesi giovedì 12 ottobre e tenuto conto dello Statuto del Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Cagliari e del Regolamento elettorale, il Consiglio Presbiterale Diocesano per il quinquennio 2023-2028 risulta così composto: don Ferdinando Caschili, Vicario generale, Ex officio; (in attesa di nomina), Vicario episcopale per la vita consacrata, Ex officio; don Ottavio Utzeri, Cancelliere, Ex officio; don Giuseppe Camboni, Economo, Ex officio; don Roberto Ghiani, Rettore Seminario, Ex officio; don Gabriele Iirti, Cappellano del carcere, nomina arcivescovile; don Marco Lai, Direttore della Caritas, nomina arcivescovile; don Giovanni Ligas, Vicario episcopale per la città di Cagliari, nomina arcivescovile; don Gianni Sanna, parroco extraurbano, nomina arcivescovile; don Giuseppe Casu, sacerdote non parroco, eletto; don Marcello Contu, sacerdote non parroco, eletto; padre Enrico Deidda, sacerdote regolare con incarico, eletto; padre Saverio Fa-

biano, sacerdote regolare con incarico, eletto; don Michele Fadda, parroco urbano, eletto; don Mario Farci, sacerdote non parroco, eletto; don Marcello Lanero, parroco extraurbano, eletto; don Giulio Madeddu, parroco extraurbano, eletto; don Emanuele Mameli, parroco urbano, eletto; don Sergio Manunza, parroco extraurbano, eletto; don Mariano Matzeu, parroco extraurbano, eletto; don Emanuele Meconcelli, sacerdote non parroco, eletto; don Pietro Mostallino, parroco extraurbano, eletto; don Massimo Noli, parroco urbano, eletto; don Alberto Pala, parroco urbano, eletto; don Alberto Peddis, parroco extraurbano, eletto; don Roberto Piredda, sacerdote non parroco, eletto; don Fabrizio Porcella, sacerdote non parroco, eletto; don Nicolò Praxolu, parroco extraurbano, eletto; don Nicola Ruggeri, parroco extraurbano, eletto; don Paolo Sanna, parroco extraurbano, eletto; don Fabio Trudu, sacerdote non parroco, eletto; don Matteo Vinti, sacerdote non parroco, eletto; don Efsio Zara, parroco extraurbano, eletto.

L'ARCIVESCOVO ALL'INCONTRO ORGANIZZATO DALLE ACLI

L'ambiente è elemento della creazione

L'Esortazione Apostolica «Laudate Deum» di papa Francesco è stata al centro di un incontro nel Centro Servizi per il Volontariato a Cagliari. L'iniziativa, voluta dalle Acli e dall'Istituto Iares ha visto tra i relatori l'Arcivescovo Baturi, che nel suo intervento ha posto l'accento sul senso del documento. «Se vogliamo interessarci dell'uomo - ha detto - dobbiamo interessarci dell'ambiente. Ugualmente, chi si vuole interessare a migranti e poveri non può non interessarsi alla questione climatica; lo abbiamo visto col Marocco, già prima del terremoto erano anni che le precipitazioni erano scarse e questo probabilmente vorrà dire ulteriori movimenti di persone». Monsignor Baturi ha poi citato il paragrafo 25 del documento: «Non possiamo nemmeno dire

che la natura sia una mera "cornice" in cui sviluppare la nostra vita e i nostri progetti, perché «siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati», [18] così che il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro». «Dobbiamo occuparci dell'ambiente - ha evidenziato l'Arcivescovo - perché questo non è un elemento estetico: la natura è un elemento della creazione che viene presentata fin dalla genesi. Il Papa fa propri alcuni dati scientifici - interessante che il Papa parla chiaramente della Conferenza delle Parti (COP) prossima ventura di Dubai - e dice che la crisi della natura dipende dall'uomo; l'idea che va diffondendosi è che l'uomo potrà risolvere questo problema sviluppando ancora il suo potere ma il Santo Padre dice di no, dobbiamo tutti ripensare il potere umano, al

suo significato e ai suoi limiti». Monsignor Baturi ha poi posto l'accento sulla parte finale del documento. «Un ultimo punto interessante è la conclusione del concetto di "sguardo contemplativo"; se pensiamo a un bambino, a lui giova sia ciò che è utile sia ciò che è bello. La spinta alla conversione dunque, capire che è il momento di agire, non deve venire dalla paura ma deve venire dalla bellezza, dalla bellezza del creato». A seguire l'intervento di Valter Piscedda, componente della Commissione ambiente del Consiglio regionale, per il quale «è chiaro il richiamo ad agire del Papa, ad agire oggi... per questo occorre assumerci responsabilità anche per il futuro, come singoli e come comunità». Gianluca Cocco dirigente dell'Assessorato all'ambiente, ha ricorda-



IL TAVOLO DEI RELATORI

to che la Sardegna sta lavorando in un'ottica generale di mitigazione (evitare il più possibile che ci siano emissioni di anidride carbonica) e adattamento (capire cosa è il cambiamento climatico e agire di conseguenza). Carlo Torchiani, ex meteorologo presso l'Aeronautica militare e membro del comitato scientifico di Legambiente, ha detto senza mezzi termini che siamo «in una situazione drammatica, a settembre 2023 avevamo già un grado e mez-

zo di aumento della temperatura e abbiamo una serie di fenomeni meteorologici estremi». Infine Vania Statzu, economista dell'ambiente e ricercatrice Acli-Iares, ha sottolineato come vari studi abbiano mostrato che le aziende sostenibili sono aziende che lavorano meglio e dove gli stessi dipendenti lavorano meglio». Insomma è urgente intervenire prima che sia troppo tardi.

I. P.

©Riproduzione riservata

Nuovi progetti e opportunità per il Gerrei



L'INCONTRO DI BALLAO

Il Centro «DoSA» di Ballao ha ospitato il Laboratorio «Camminare Insieme, Progetti per una Rigenerazione Possibile: il Progetto Gerrei 5 anni dopo». Un momento di riflessione e sintesi

sul percorso sin qui svolto, portato avanti dalla diocesi di Cagliari per mezzo dell'Impresa Sociale «Lavoro Insieme», espressione della Caritas diocesana per il supporto a territori contraddi-

stinti da un'elevata marginalità socioeconomica. Presente anche l'arcivescovo, Giuseppe Baturi che ha donato ai partecipanti alcuni spunti di riflessione per poter camminare insieme: riconoscere la dignità di ogni uomo, l'opzione preferenziale per i poveri, il principio di destinazione universale dei beni, la solidarietà, il bene comune, la cura della casa comune e la sussidiarietà. Gian Franco Raffaele Frongia, sindaco di Ballao, ha dato il via ai lavori auspicando una collaborazione sempre più proficua tra le parti interessate. Costantino Palmas, responsabile scientifico di «Lavoro Insieme», ha tracciato un quadro concreto del progetto, concentrando l'attenzione sull'obiettivo fon-

damentale: supportare i piccoli produttori e stabilire legami solidi con la comunità. Ilaria Nardi, presidente della Fondazione Giulini, ha evidenziato come «Terre Ritrovate» sia diventato un prezioso volano per le attività nel Gerrei. Don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, ha ribadito la necessaria presenza della Chiesa locale nelle periferie, per accendere speranza e fiducia. Silvia Doneddu, direttrice del «GAL SGT», ha illustrato il lavoro in corso per sviluppare una nuova strategia di sviluppo locale, sottolineando l'importanza di coinvolgere attivamente le comunità nella definizione degli obiettivi. Jose Moica, presidente di «Agorà

Sardegna», ha messo in luce l'esigenza di una progettazione locale che valorizzi le competenze già presenti, promuovendo esperienze autentiche per i visitatori. Marianna Putzulu di Fluorsid ha presentato il bando «Concorso di Idee e Progetti 2023» per nuove iniziative imprenditoriali, sottolineando l'impegno per sostenere un'economia circolare. L'atmosfera di positività e concretezza del Laboratorio ha perciò segnato un ulteriore passo significativo verso un futuro migliore per il Gerrei e ha aperto la strada a nuovi progetti e opportunità che certamente continueranno a dare frutti nei prossimi anni.

Andrea Marcello

©Riproduzione riservata

DEVOZIONE PROFONDA

PER IL GESÙ BAMBINO DI PRAGA

Nella parrocchia di Sant'Elia Profeta a Cagliari, per il 31esimo anno consecutivo, si onora Gesù Bambino di Praga. Una devota famiglia di Cagliari, 31 anni fa fece dono alla parrocchia del simulacro e di tutti i corredi, ripromettendosi che ogni anno avrebbero rinnovato la loro devozione, organizzando i preparativi per la celebrazione della ricorrenza. Domenica scorsa la Messa solenne è stata presieduta da monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

Marina Floris



NEI LOCALI DEL SEMINARIO A CAGLIARI UN INCONTRO ECUMENICO

In preghiera per la pace in Terra Santa

La preghiera come strumento per invocare la pace. Il Gruppo Ecumenico di Lavoro di Cagliari, che comprende cristiani battisti, avventisti, ortodossi, cattolici, ha organizzato un momento di incontro di preghiera ecumenico e interreligioso nell'Aula magna del Seminario per invocare la fine del sanguinoso conflitto che interessa non solo la Terra Santa ma anche altre zone del pianeta dove le guerre sono ancora in corso. Ciascun rappresentante ha proposto una preghiera, con lo stile che contraddistingue il proprio credo. Una breve riflessione, una invocazione, un canto, per chiedere il dono della pace, che nasce dall'accettazione dell'altro: le differenze vanno vissute come arricchimento l'uno verso l'altro. Toccante la testimonianza del rappresentante della comunità musulmana, proveniente dalla Terra Santa, che ha pregato con il pensiero rivolto ai propri cari sotto le bombe e la violenza che insanguina-

no quel lembo di terra. In tutti il desiderio di una rapida conclusione degli scontri in atto tra Israele e Hamas, in modo da porre fine alle sofferenze della popolazione civile, che sta pagando un prezzo altissimo.

I. P.

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO IN SEMINARIO

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre

vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

(Mt 23,1-12)

Da questa domenica sarà il gruppo che segue il Cammino sinodale nella Casa circondariale di Uta a commentare il Vangelo.

Grazie a don Luigi Zuncheddu per il servizio reso nell'ultimo numero.

■ COMMENTO A CURA DEL GRUPPO SINODALE CASA CIRCONDARIALE DI UTA

Gesù parla ai discepoli e alla folla che lo ascoltava descrivendo una situazione reale e concreta che era sotto gli occhi di tutti: l'incoerenza e l'ipocrisia degli scribi e dei farisei, all'epoca guide religiose nelle sinagoghe.

Gesù invita il popolo ad ascoltare e a vivere ciò che loro dicono ma senza imitarli, «perché essi dicono e non fanno». Peggio ancora: «tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente». Gesù è un attento osservatore e coglie negli scribi e nei farisei una maliziosa incoerenza tra ciò che predicano e ciò che realmente vivono. In primo luogo essi «allargano i filatteri e allungano le frange»: i «filatteri» sono scatolette, fissate con strisce di cuoio, che si mettono sul braccio sinistro e sulla fronte, contenenti parole importanti della Bibbia.

I farisei le rendono ben visibili, a differenza di altri. Il termine ebraico «frange» (tefillin) significa «preghiere». Le loro lunghe preghiere vengono fatte per apparire pii e, così, imbrogliare meglio il prossimo. In secondo luogo «si compiacciono dei posti d'onore», dei «primi seggi», dei «saluti nelle piazze» e dei diversi riconoscimenti e titoli. Addirittura pongono dei «pesanti fardelli» sulle spalle della gente, ma loro non li toccano «neppure con un dito».

Gesù non punta il dito sulla persona degli scribi e dei farisei, ma sul loro atteggiamento.

L'incoerenza è un atteggiamento tipico di chi vive e agisce in modo non conforme alle sue parole e ai suoi principi. La conseguenza è una pericolosa dicotomia tra l'essere e

l'agire, tra la fede e il vissuto quotidiano, tra la Parola ascoltata e la testimonianza di vita. Spesso dietro la proclamazione di certe forme rigide di moralismo è latente un desiderio di dominare sugli altri, di apparire i migliori, di occupare i primi posti, cercando la grandezza nei titoli che si hanno, nelle vesti che si portano, nei posti che si occupano. Purtroppo quando questi atteggiamenti vengono assunti da coloro che dovrebbero essere le guide del popolo possono nascere situazioni di scandalo, con conseguenti fratture e divisioni nella comunità. Per questo motivo Gesù parla con chiarezza, nella Verità, esortando gli ascoltatori a non scandalizzarsi, a non fare come loro, ma a praticare e osservare «tutto ciò che essi dicono». «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

L'antidoto all'incoerenza viene indicato da Gesù nel servizio e nell'umiltà, atteggiamenti di vera «grandezza» che danno un volto nuovo a coloro che vivono una sana relazione con tutti, impastata di semplicità fraterna, di sacrificio, di carità sincera.

Pasquale, da alcuni anni in carcere, ci racconta come la privazione della libertà, a causa degli errori commessi, ti «spoglia» della dignità e ti ritrovi a vivere l'umiliazione della galera. «In carcere – continua Pasquale – all'inizio non è stato facile. Sentivo tutta la fatica e il peso delle giornate in un ambiente ostile, dove sei considerato un numero, uno dei tanti... Grazie al gruppo sinodale, ho capito che potevo dare un senso alla vita di tutti i giorni, facendo le cose con il cuore e aiutando chi stava peggio di me. E oggi posso dire che sono molto più sereno».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Amare : principio e fondamento da cui tutto comincia e ricomincia

Una Chiesa in cammino per adorare e servire. È l'orizzonte indicato da papa Francesco nell'omelia della Messa presieduta il 29 ottobre nella basilica di san Pietro, a conclusione dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. La riflessione del Santo Padre ha preso le mosse dal Vangelo domenicale, che presentava la risposta di Gesù alla domanda di un dottore della Legge: «Qual è il grande comandamento?» (Mt 22,36). A tale interrogativo il Signore risponde: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mt 22,37-39).

Al termine di un significativo tratto di cammino come quello dell'assemblea del Sinodo, ha fatto notare il Pontefice, «è importante guardare al "principio e fondamento" da cui tutto comincia e ricomincia: amare. [...] Non le nostre strategie, non i calcoli umani, non le mode del mondo,

ma amare Dio e il prossimo: ecco il cuore di tutto».

Per papa Francesco due passaggi rendono concreta questa via di amore: adorare e servire.

In primo luogo «amare è adorare». Vivere l'adorazione «è la prima risposta che possiamo offrire all'amore gratuito e sorprendente di Dio». Sperimentare questo stupore «è essenziale nella Chiesa, soprattutto in questo momento in cui abbiamo perso l'abitudine dell'adorazione».

Mediante l'adorazione riconosciamo «nella fede che solo Dio è il Signore e che dalla tenerezza del suo amore dipendono le nostre vite, il cammino della Chiesa, le sorti della storia».

«Adorando Lui - ha mostrato il Santo Padre - ci riscopriamo liberi noi. Per questo l'amore al Signore nella Scrittura è spesso associato alla lotta contro ogni idolatria». Bisogna superare la tentazione di «pensare di "controllare Dio", di rinchiudere il suo amore nei nostri schemi. Invece, il suo agire è sempre imprevedibile, va oltre, [...] domanda stupore e adorazione».

La Chiesa è chiamata ad essere adoratrice: «In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni comunità si adori il Signore! Perché solo così ci rivolgeremo a Gesù e non a noi stessi; perché solo attraverso il silenzio adorante la Parola di Dio abiterà le nostre parole; perché solo davanti a Lui saremo purificati, trasformati e rinnovati dal fuoco del suo Spirito».

Il secondo aspetto è dato dal fatto che «amare è servire». Non si vive un'autentica esperienza religiosa se questa rimane «sorda al grido del mondo. [...] Non c'è amore di Dio senza coinvolgimento nella cura del prossimo, altrimenti si rischia il fariseismo». Possiamo avere «tante belle idee per riformare la Chiesa, ma ricordiamo: adorare Dio e amare i fratelli col suo amore, questa è la grande e perenne riforma».

La chiamata al servizio si apre al mondo intero: «A quanti sono vittime delle atrocità della guerra; alle sofferenze dei migranti; al dolore nascosto di chi si trova da solo e in condizioni di povertà; a chi è schiacciato dai pesi



PAPA FRANCESCO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

della vita; a chi non ha più lacrime; a chi non ha voce».

Il «sogno» richiamato dal Pontefice è quello di una Chiesa «serva di tutti, serva degli ultimi. Una Chiesa che non esige mai una pagella di "buona condotta", ma accoglie, serve, ama, perdona. Una Chiesa dalle porte aperte che sia porto di misericordia».

Nel corso dei lavori dell'assemblea sinodale, ha posto in rilievo papa Francesco, «abbiamo potuto sperimentare la tenera

presenza del Signore e scoprire la bellezza della fraternità. [...] Oggi non vediamo il frutto completo di questo processo, ma con lungimiranza possiamo guardare all'orizzonte che si apre davanti a noi: il Signore ci guiderà e ci aiuterà ad essere Chiesa più sinodale e più missionaria, che adora Dio e serve le donne e gli uomini del nostro tempo, uscendo a portare a tutti la consolante gioia del Vangelo».

©Riproduzione riservata

Sacerdote, testimone di Cristo

Don Andrea Manunta ordinato presbitero a Sant'Anna

L'ordinazione sacerdotale di don Andrea Manunta nella festività del patrono di Cagliari, San Saturnino. E del giovane martire monsignor Baturi ha parlato nel corso dell'omelia. «San Saturnino - ha esordito - è martire perché testimonia che il frutto della vita è la vita eterna, proviene unicamente dal Dio al quale ci si consegna interamente e liberamente». «Solo Dio può dare all'uomo l'eternità bramata - ha evidenziato - e lo fa in una consegna totale: anche tu, caro Andrea, sei chiamato ad essere testimone di Cristo in questo consegna».

Monsignor Baturi ha poi proposto la visione della vita come cammino. «La qualità morale della nostra vita - ha detto - consiste anche nel camminare sempre, nel non fermarci mai a compiacerci dei successi e a non bloccarci mai nelle nostre insufficienze. Siamo sempre in una soglia di un mistero che ci precede, ci supera e al tempo stesso è affidato alle nostre persone». «Questo - ha proseguito l'Arcivescovo - può stupirci: il Dio del cielo e della terra ha deciso di affidarsi a noi, povere creature, per farsi presente, vicino agli uomini».

Poi rivolto al neo sacerdote si è domandato: «Possiamo accettare, caro Andrea, la grandezza di questo compito? Solo nella più sincera e acuta, talora dolorosa, consapevolezza della nostra debolezza e insufficienza. Anche questa va accettata nell'obbedienza e nell'amore, perché siamo chiamati a conformarci alla croce, che realizza sulla terra il mistero che la seconda Persona della Trinità, il Figlio, vive nel seno della Santissima Trinità: mistero di puro amore e pura obbedienza al Padre».

L'Arcivescovo ha poi evidenziato il ruolo dei sacerdoti, quello di essere «ministri per il Suo popolo. Non abbiamo altra forma per vivere l'amore che la stessa obbedienza. La consegna totale dell'esistenza per il compito che ci è stato affidato. Il mistero della conformazione alla croce di Cristo può alimentarsi solo nell'offerta di se stessi, che non è fatta una volta per tutti. Si ripete ogni volta e l'a-



UN MOMENTO DELL'ORDINAZIONE

more esige l'obbedienza». «Non possiamo vivere il ministero - ha ammonito Baturi - eliminando questo momento. Siamo quello che Cristo ha deciso liberamente di farci divenire, per la sua gloria e la salvezza degli uomini. Siamo la forma che Cristo ha pensato per noi dall'eternità». «La tentazione del peccato - ha evidenziato l'Arcivescovo - è sempre quella di pensare di essere apprezzati o amati nella propria umanità, al di fuori di questa impronta. Come se l'umanità avesse pretese che non possono essere identificate nella missione che ci è stata affidata». Infine si è rivolto a don Andrea, invitandolo a far sì che «l'impronta di Cristo fissi per sempre la forma e l'immagine dell'esistenza in missione». Una totale identificazione tra l'esistenza umana e la missione divina affidata: è l'augurio che l'Arcivescovo ha fatto al neo sacerdote.

R. C.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALL'ORDINAZIONE DI DON ANDREA MANUNTA

(FOTO C. PICCIAU - D. LOI)



Agenda Diocesana

7 Novembre - Pastorale sociale

Martedì 7 novembre alle 18.30, nella sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile riunione dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, con la consulta della Pastorale sociale e del lavoro.



9 Novembre - Formazione del clero

Giovedì 9 novembre, a partire dalle 9.30, nell'aula magna del Seminario arcivescovile, incontro di formazione per il clero. Relatore don Francesco Filannino della Università Lateranense, alla presenza dell'Arcivescovo.



20 Novembre - Incontro catechisti

Lunedì 20 novembre alle 19, a Cagliari, nella Basilica di N. S. di Bonaria, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, incontra i catechisti delle foranie di Cagliari, Pirri, Quartu S.E., Nuraminis, Dolianova e Campidano.



RK PALINSESTO

Pregghiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 6 al 12 novembre a cura di don Walter Onano

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

OLTRE 250 PERSONE AL CONVEGNO REGIONALE DELLA CARITAS

Sguardo sul povero e attenzione allo Spirito

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Oltre 250 partecipanti provenienti dalle 10 diocesi sarde al Convegno regionale delle Caritas parrocchiali e del volontariato di promozione della carità hanno affollato la Cattedrale di Santa Maria Assunta a Oristano. Tra i temi emersi, la formazione, l'ascolto, il volontariato, i giovani. Il titolo «Non distogliere lo sguardo dal povero» - come ha ricordato l'arcivescovo di Oristano, Roberto Carboni nel suo saluto iniziale - è quello scelto dal Papa per la VII Giornata mondiale dei poveri: un tema sempre attuale che siamo chiamati a vivere nelle nostre realtà parrocchiali nel difficile contesto internazionale segnato dai conflitti in Ucraina, in Terra Santa, dai terremoti, dai migranti morti nel Mediterraneo. L'Arcivescovo ha richiamato anche il desiderio della formazione: «La Caritas non può fermarsi all'assistenzialismo, ma

dobbiamo essere capaci di ascoltare, riflettere, fare discernimento, perché molte situazioni richiedono competenza». Tra i saluti anche quelli del sindaco di Oristano, Massimiliano Sanna, che ha ringraziato la Caritas per l'impegno e ha ribadito l'importanza della sinergia con il Comune per «costruire una città inclusiva, in cui nessuno venga lasciato indietro».

A introdurre il Convegno - coordinato dal delegato regionale Caritas don Marco Stazu - monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo incaricato della CES per il servizio della carità, che ha ripreso le tre vie indicate dal Papa per il 50mo di Caritas Italiana, coniugandole con il messaggio per la Giornata mondiale dei poveri. «Non distogliere lo sguardo dal povero - ha detto - esige la nostra continua attenzione allo Spirito Santo e non solo al nostro agire personale e comunitario. Dobbiamo imparare ad ascoltare tutte le voci dello Spirito, che è

creatore e creativo, per fare discernimento».

Spazio poi agli interventi di padre Massimo Maria Terrazoni e di Francesca Pitzalis, referente del Progetto «Elen Joy» e del Progetto Casils (Contrasto allo sfruttamento lavorativo in Sardegna) della Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli, che ha ricordato l'importanza di tutti i progetti attivi in Sardegna per il contrasto allo sfruttamento in ogni settore. «Ci facciamo portavoce di storie drammatiche - ha detto - che richiedono uno sforzo da parte di tutti per l'inclusione delle persone che hanno scelto di abitare nel nostro Paese. Oggi sono stati trasmessi messaggi d'amore che rafforzano il lavoro comune verso coloro che hanno più bisogno di noi».

A seguire, la voce di alcuni giovani che hanno partecipato al progetto «FiDiamoci», della Caritas regionale. «Quest'esperienza - ha raccontato Michela Camedda, della



IL CONVEGNO CARITAS DI ORISTANO

diocesi di Oristano - mi ha arricchito molto, prima di allora non avevo mai fatto volontariato: stare vicina alle persone più bisognose in modo concreto mi ha sensibilizzato». Il momento musicale «Oltre le sbarre si vede la luna» è stato curato dalla Caritas diocesana di Oristano, con la musica di Andrea Cutri e la lettura, da parte di Mirella Lutz, di testi scritti da alcuni detenuti del carcere di Massama.

Sono seguiti i lavori di gruppo e le conclusioni affidate a don Marco Stazu, con le tre parole chiave emerse: l'empatia, il coinvolgimento, l'ascolto. Altrettanti i livelli su cui riflettere e operare: quello della formazione, dell'impegno verso le tante povertà incontrate (non solo

materiali, ma anche di ascolto e culturali), della testimonianza dei e verso i giovani. «Questi tre livelli - ha detto il delegato regionale - si intersecano tra di loro: non possiamo accorgerci dell'altro se non alleniamo il nostro sguardo e se non veniamo aiutati a renderci conto che esistono mondi spesso a noi sconosciuti. Non possiamo pensare di essere semplicemente operatori a senso unico, ma dobbiamo favorire il ricambio generazionale e la freschezza dei giovani presenti nelle nostre comunità». Don Stazu ha poi sottolineato l'importanza della comunicazione «per dare testimonianza del bene ricevuto e fatto» e della promozione del volontariato.

©Riproduzione riservata

Centenari di Sardegna: il libro di Pierino Vargiu in dono all'Arcivescovo

Nelle scorse settimane il fotografo Pierino Vargiu ha consegnato all'Arcivescovo Baturi un libro che raccoglie le foto dei centenari della Sardegna incontrati dal fotografo negli ultimi anni. (Foto Carla Picciau)



LA CELEBRAZIONE NELLA PARROCCHIA MADONNA DELLA FEDE

Biagio e Antonina: i 60 anni di matrimonio

Lo scorso 27 ottobre la comunità parrocchiale Madonna della Fede a Pirri, ha condiviso la gioia di Biagio Marras (89 anni) e Antonina Lai (83) che hanno celebrato il 60° anniversario di matrimonio. La particolarità sta nell'impegno che, fin dalla fondazione, la coppia ha profuso in parrocchia, nella catechesi, nella carità e nell'animazione liturgica oltre che nell'attività sportiva che ha visto in Biagio un appassionato dirigente.

«L'amore si deve porre più nei fatti che nelle parole» ha richiamato il parroco don Carlo Loi citando nell'omelia sant'Ignazio di Loyola, sottolineando così la concretezza di un donarsi al servizio della famiglia e della chiesa.

Circondati dall'affetto di figli e nipoti, Biagio e Antonina hanno rinnovato il patto nuziale, rivivendo nei volti dei tanti parrocchiani presenti anche il ricordo di quanti hanno incrociato i loro passi e ora vivono nella gloria la gratitudine per la testimo-

nianza di una coppia che ha fatto del loro amore una scelta per il prossimo.

Emanuele Boi

©Riproduzione riservata



I CONIUGI CON DON CARLO LOI



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Peste suina

La Commissione europea ha riconosciuto ufficialmente l'radicazione della peste suina africana dal cinghiale su tutto il territorio sardo. Le aree completamente libere in cui non sarà più necessario il ricorso alle deroghe per la movimentazione degli animali, delle carni o per la caccia, passano a oltre l'85% del territorio, per un totale di 330 Comuni.

■ Festa Forze Armate

Il giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate, in ricordo della fine della prima guerra mondiale, si celebrano a Cagliari con una cerimonia istituzionale alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del ministro della Difesa Guido Crosetto. Appuntamento sabato 4 novembre alle 11.30 al porto, nell'area della calata Mariano Delogu.

■ No alla fusione

Stop all'operazione di integrazione dei tre aeroporti sardi portato avanti dalla Camera di Commercio di Cagliari e Oristano, con la cessione delle quote nello scalo del capoluogo isolano in favore di «Ligantia», che ha già la maggioranza delle società di gestione di Olbia e Alghero.

Lo ha deciso la sezione sarda della Corte dei Conti.

■ Rifiuti: ottimi dati

Sardegna seconda regione italiana per il livello di raccolta differenziata e si candida come punto di riferimento nel Mediterraneo nel campo della gestione dei rifiuti. Un risultato possibile, ha detto l'Assessore dell'Ambiente, Marco Porcu, raggiunto grazie al lavoro delle amministrazioni comunali e a quello della Regione.



«Insieme si può» con i malati di Sla

L'associazione a supporto delle famiglie provate dalla condizione di propri cari

■ DI ANDREA PALA

«Insieme si può». È il nome che si è data l'associazione regionale dei malati di sclerosi laterale amiotrofica. Nei giorni scorsi si è tenuto, al Teatro Doglio di Cagliari, il primo convegno organizzato intorno al tema «Sla tra scienza e testimonianze». Giuseppe Lo Giudice è il presidente di questo organismo che riunisce tante persone affette, in diverse modalità, da questa forma di malattia. «È un'associazione nata cinque anni fa – sottolinea Lo Giudice – fatta innanzitutto da volti, da persone e da uomini e non solamente da idee. E dove i malati sono innanzitutto persone. Sono circa 4.000 i pazienti affetti da Sla che sono stati ricevuti dal Papa in Vaticano in sala Nervi. In quella occasione avevo messo in piedi una chat per aiutare i sardi a raggiungere Roma. Al rientro, si era deciso di non eliminare questo strumento perché i malati e le rispettive famiglie avevano chiesto se fosse possibile continuare a organizzare qualcosa perché era nata un'amicizia fra loro. Questa chat, lentamente, è lievitata a tal punto che, dopo cinque anni, abbiamo

deciso che fossero maturi i tempi per far nascere un'associazione giuridica da posizionare nel sociale e nelle organizzazioni di volontariato».

«Insieme si può» si caratterizza dunque per essere la più grande organizzazione di volontariato che si occupa dei pazienti affetti dalla Sla in Sardegna. Quello di sabato è stato il primo convegno promosso dall'associazione, con diversi ospiti e altrettanti interventi, tra i quali quello dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi. Ma il convegno è stata anzitutto l'occasione propizia per mettere in evidenza gli obiettivi che l'associazione intende portare anzitutto all'attenzione dell'opinione pubblica. «L'obiettivo primario – afferma Lo Giudice – è mettere insieme gli ammalati, le famiglie per farli ritrovare dopo tanto tempo trascorso esclusivamente sui mass media e sui social. Non era infatti possibile incontrarsi fisicamente mentre i nostri ammalati traggono un beneficio incredibile dall'incontro e dallo poter stare insieme. Forniamo, nello stesso tempo, una preziosa opportunità anche alle istituzioni socio-sanitarie, l'apparato che praticamente di



L'ASSISTENZA AI MALATI DI SLA

fatto si occupa degli ammalati. Forniamo agli operatori occasioni di incontro reale con gli ammalati, nel corso dei quali possono stare con loro, possono far vedere che c'è un'unità d'intenti nel lavoro comune che si sta portando avanti».

L'associazione intanto segue con attenzione gli indirizzi che vengono dati dal Percorso diagnostico terapeutico assistenziale, il cosiddetto Pdta, formato sei mesi fa. «Nel nuovo Percorso di presa in carico – sottolinea Lo Giudice – non era mai stato pensato di inserire anche l'assistenza psicoterapeutica, sia dei familiari, perché

io ribadisco che di Sla si ammala tutta la famiglia, ma soltanto una persona e la fatica del quotidiano viene alleviata dal fatto che, nel nuovo Pdta, abbiamo inserito anche la figura della psicoterapeuta, anche se, in questo momento, di fatto non è partita come assistenza. Ma, come associazione, abbiamo creato un nucleo di psicoterapeuti che volontariamente destinano un'ora due ore alla settimana del loro tempo libero a disposizione degli ammalati e dei familiari che vorranno incontrare gli psicoterapeuti e poter fare, con loro, un po' di terapia».

©Riproduzione riservata

Chiudono le edicole: in 10 anni spariti 250 punti vendita



In dieci anni in Sardegna sono sparite 250 edicole, una media di 10 al giorno. La denuncia è di Fenagi, l'associazione dei giornalisti di Confesercenti, sui dati di un'indagine condotta da Unioncamere.

Tra i motivi di queste serrate sicuramente la crisi dei quotidiani cartacei, innescata dalla concorrenza dell'informazione online.

Si vendono meno giornali, si legge più in rete e non sempre però ciò che circola su internet corrisponde a dati oggettivi.

Per i rappresentanti dell'Associazione occorrono interventi fiscali, dalla gratuità del suolo pubblico a misure a favore del ricambio generazionale della

rete, con sconti contributivi per i giovani che aprono nuove attività e agevolazioni per chi investe in nuovi servizi.

Si è passati dalle 42 nuove iscrizioni del 2015 alle 7 del 2022, una vera e propria desertificazione culturale che sembra inarrestabile.

Questa desertificazione oltre ai problemi di carattere economico comporta una riduzione della socialità, perché, sia in città che nei piccoli centri, l'edicola rappresenta luogo di incontro e di scambio tra le persone, che oggi non trovano più quel punto di riferimento.

I. P.

©Riproduzione riservata

Cantiere di Sant'Avendrace tutto da rifare: rescisso il contratto



La notizia era nell'aria ma nei giorni scorsi è giunta la conferma. Il famigerato cantiere di via Sant'Avendrace sarà riaffidato ad altra impresa, perché i ritardi accumulati finora ne stanno precludendo la conclusione secondo i tempi stabiliti. O meglio. Il Comune di Cagliari ha stracciato il contratto da un milione e mezzo di euro, con il quale si sarebbe dovuto realizzare la grande riqualificazione di viale Sant'Avendrace. All'impresa era stati affidati i lavori di viabilità trasversale, in modo da collegare il parco archeologico di Tuvixeddu con il quartiere e l'area di San Paolo, quest'ultima zona destinata a parco urbano attrezzato sportivo e educativo. Di tutto questo neanche l'ombra, con i lavori fermi dalla primavera, e il ritardo di 245 giorni rispetto a quanto stabilito nella tempistica. Da qui la decisione del Comune di rescindere il contratto e ripartire da capo. La consegna dei lavori il 12 marzo 2021, la conclusione era prevista per il 7 marzo dello scorso anno. Ad oggi invece una delle porte di accesso alla città, nel suo tratto iniziale, è di fatto un cantiere a cielo aperto, con nastri, transenne e buche, oltre a restrizioni di carreggiata che complicano la circolazione di auto e pedoni. A farne le spese residenti e commercianti, questi ultimi hanno visto scendere il loro giri di affari, senza che ci sia stata una ben che mini-

ma attenzione alla loro condizione. Della stessa sorte è vittima anche la parrocchia di Sant'Avendrace, il cui cantiere cammina a singhiozzo. Nel frattempo però molti non hanno più come riferimento la storica chiesa ma si stanno rivolgendo ad altre parrocchie. Ciò che però lascia perplesso è il grado di trascuratezza con il quale si è realizzato i pochi lavori: il cantiere è spesso risultato in stato di totale abbandono, tanto da compromettere la sicurezza nell'area, viste le voragini che in alcuni momenti emergevano nella zona. La decisione del Comune di rescindere il contratto però allungherà i tempi per la chiusura del cantiere. La preoccupazione di residenti e commercianti è tanta, perché il primo tratto del viale è transennato, impossibile parcheggiare e accedere a negozi e bar: ad esempio una storica birreria alle prese con transenne e polvere, che hanno azzerato il passaggio nella zona, ha deciso di chiudere i battenti. Risulta essere disagiata arrivare ai portoni dei condomini che si affacciano lungo il viale. L'Amministrazione comunale dal canto suo ha assicurato una corsia preferenziale per chiudere il cantiere, aperto oramai tre anni fa e mai concluso.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

IL TEMA È STATO AL CENTRO DI UN RECENTE CONVEGNO

Dai nuraghi un impulso alla crescita dell'Isola

■ DI MAURIZIO ORRÙ

Significativo ed apprezzato convegno dal titolo «Sardegna, Nuraghi e Pil» che ha richiamato una vasta platea di appassionati, amministratori politici locali e regionali. Nel corso dell'incontro si è dibattuto il potenziale turistico della storia della Sardegna incentrato sulla valorizzazione e promozione dei nuraghi. Infatti la misteriosa civiltà dei nuraghi potrebbe diventare, se effettivamente percepita, una sorta di «marchio Sardegna» nella debole economia dell'Isola. Importante e significativi i risultati delle analisi «OC&C», una importante società di consulenza

specializzata nel segmento turistico e di «Eumetra», società leader nelle ricerche sociali, le quali hanno fatto una correlazione socio-economica «Nuraghi e Pil». Secondo l'autorevole studio, si potrebbe incrementare il flusso dei visitatori (almeno 1,5 milioni di turisti l'anno) che andrebbero ad incrementare e beneficiare, soprattutto le «zone interne» dell'Isola con un ritorno economico di circa 1 miliardo di euro di PIL sardo.

Un potenziale turistico non sfruttato. Infatti solamente il 10% dei turisti stranieri visita gli ottomila siti nuragici. Naturalmente serve un piano di investimenti e un programma di lungo periodo

attraverso modelli di gestione dei siti, comunicazione mirata e una offerta base per una serie mirata di iniziative locali attraverso la creazione mirata della «Rete dei Nuraghi». Siamo lontani «anni luce» dai visitatori che arrivano a Pompei (3,6milioni di visitatori l'anno), i Trulli di Alberobello (2 milioni) e ai Sassi di Matera (1,9 milioni).

I nostri nuraghi si fermano a 400 mila turisti l'anno. «Questo studio - ha affermato - Pierpaolo Vargiu, presidente dell'Associazione «La Sardegna verso l'Unesco» - rafforza la nostra determinazione ad ottenere il riconoscimento del valore universale dell'Unesco per i monumenti



della civiltà nuragica. È arrivato il momento di aprire lo scrigno che abbiamo tenuto nascosto per troppo tempo e far conoscere un vanto della nostra terra, al fine di portare un nuovo vento economico di sviluppo sostenibile sulla nostra terra». Lo studio progettuale ha permesso di cogliere un potenziale inespresso di grosse

opportunità che potrebbe portare ad un interessante abbinamento «sito-escursioni a cavallo», «sito-spettacoli culturali», «sito-trekking». Naturalmente è tutto da costruire, ma con una sana e rigorosa politica di investimenti queste opportunità possono essere realizzate.

©Riproduzione riservata

A rischio 12 autonomie scolastiche: il no di sindacati e Città Metropolitana

Dodici autonomie scolastiche (da 56 a 44) in meno. Lo prevede il piano di dimensionamento scolastico, non seguito dalla conferenza metropolitana della Città Metropolitana di Cagliari, che ha approvato una proposta di Piano di dimensionamento e dell'offerta formativa per l'anno 2024-2025, con la quale ha confermato i numeri dell'anno precedente (2023-2024), visto che le linee guida predisposte dalla Regione prevedono il taglio di 12 autonomie. La decisione della Città metropolitana è stata trasmessa alla Regione, un segnale chiaro che indica alla Giunta di prendere atto della volontà di mantenere quelle 12 autonomie scolastiche, come indicato dagli amministratori locali che vogliono lasciare lo status quo. A loro si affianca la CGIL, che dice no alla chiusura delle autonomie scolastiche nel territorio della provincia Sud Sardegna: 7 in meno nel Sulcis-Iglesiente, 4 in meno nel Medio Campidano e le restanti 3 sull'ex provincia di Cagliari.

I sindacati si dicono pronti alla mobilitazione per i gravi tagli previsti, che non tengono conto in alcun modo delle caratteristiche di un territorio estremamente vasto, già caratterizzato da pendolarismo, dovuto alla carenza di infrastrutture necessarie affinché gli studenti possano esercitare appieno il proprio diritto allo studio.

Se il provvedimento dovesse essere messo in campo ne scaturirà un innalzamento ulteriore della dispersione scolastica (già tra le più alte d'Italia) e ci sarà un impatto significativo sul sistema educativo locale e sulla qualità dell'istruzione e dell'offerta formativa indirizzata alle generazioni future.

Da qui la richiesta che la Regione si faccia portavoce di queste problematiche con il Governo, per evitare nuovi problemi in un settore che nell'Isola sconta grossi problemi, sia in termini quantitativi che soprattutto qualitativi.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Davide batte Golia: nessun plagio del marchio

Sembrava una battaglia persa, invece il giovane Mattia Muggittu ha battuto il blasonato marchio delle bevande zuccherate, «Red Bull».

Oggetto del contendere il logo sulle bottiglie di vino della cantina sarda, di proprietà del ragazzo di Mamoiada, raffigurante due buoi che, secondo i legali della multinazionale austriaca, sarebbero un plagio della etichetta presente su tutte le lattine. Così la direzione generale per la tutela della proposta industriale del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha respinto l'opposizione dello scorso 6 dicembre del colosso alla registrazione del marchio e ora il giovane può proseguire la sua attività, utilizzando il marchio della sua cantina.

Il logo scelto dal ragazzo è formato da due buoi, uno accanto all'altro, sotto un segno rosso dell'aratro e con sopra i cerchi della stele di Boeli, il menhir del Neolitico che si trova a Mamoiada.

Per i funzionari del Ministero invece non c'è somiglianza e né plagio del logo della bevanda zuccherata. Per Mattia una vittoria importante che «mette le ali» alla sua giovane azienda.

R. C.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

SUL PALCO GIOVANI SOLISTI E L'ORCHESTRA SINFONICA «WENDT»

«Il barbiere di Siviglia» strappa applausi al TsE

■ DI GIOVANNI DEIANA

Il 27 ottobre è stata eseguita, in forma di concerto, un'ampia selezione de «Il Barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini, sotto la direzione del maestro Raimondo Mameli, a capo dell'Orchestra da camera «Wendt», presso il Teatro del Segno di Cagliari.

Una volta il grande pesarese affermò di aver pianto soltanto tre volte in tutta la sua vita: quando sentì suonare il violinista Nicolò Paganini, quando fu fischiata la prima esecuzione de «Il Barbiere di Siviglia» (il 20 febbraio 1816), e quando gli cadde in acqua, durante una gita in barca, un tacchino farcito ai tartufi. La prima esecuzione fu contestata da un pubblico affezionato all'omonima opera del compositore Giovanni Paisiello, che organizzò un vero e proprio sabotaggio, ma a partire dalle repliche l'opera

ebbe un successo che l'ha incoronata come uno dei capolavori del teatro d'opera, come l'opera buffa per antonomasia, tra le più eseguite al mondo, senza mai uscire di repertorio, sorte che invece toccò al più convenzionale lavoro del Paisiello. Il pubblico conosce a memoria i brani più celebri di questo capolavoro, tra cui le arie di Figaro (Largo al factotum), Rosina (Una voce poco fa), Bartolo (A un dottor della mia sorte) e Basilio (La calunnia). L'opera si apre con la celeberrima sinfonia, già utilizzata da Rossini in precedenza nell'«Aureliano in Palmira» e in «Elisabetta, regina d'Inghilterra», un brano assai applaudito che, insieme al Temporale del II atto, mette in mostra la bellezza timbrica e la chiarezza di fraseggio dell'Orchestra «Wendt», e, nell'alternarsi dei vari passi solistici, le peculiarità di ogni singolo strumento a fiato. L'orchestra poi

ben accompagna i cantanti che si sono alternati nell'esecuzione di arie, duetti, terzetti, quintetto e concertati finali d'atto: il tenore di grazia Carlo Cocco (Conte di Almaviva), che possiede il timbro giusto per questo tipo di repertorio, forse più a suo agio col canto legato che con quello virtuosistico; il baritono Manuel Cossu (Figaro), si cala con facilità nei panni dello scaltro barbiere, con voce sicura ed estesa, sino al la acuto, affrancando il personaggio da un certo gionismo nel quale talvolta son caduti interpreti blasonati; lo stesso discorso vale, a maggior ragione, per Roberto Dettori, che ha una voce bellissima con la quale canta (e non è scontato, laddove molti finiscono per «parlare intonando») il duplice ruolo di Basilio e di Bartolo, Basilio la cui aria (La calunnia è un venticello) è stata eseguita in re maggiore (la tonalità originale, laddove in tanti ricorrono al trasporto un tono



I PROTAGONISTI DELLA SERATA AL TSE

sotto), e Bartolo con l'aria virtuosistica «A un dottor della mia sorte», ripristinata dall'edizione critica di Alberto Zedda, dopo che per tanti anni era stata sostituita con un brano alternativo più semplice. Regina della serata la Rosina di Chiara Loi, che canta pertanto la versione per soprano, con la cavatina «Una voce poco fa» in fa maggiore; la Loi, già altre volte lodata, non soltanto canta Rosina, ma quando sta sul palco è Rosina, ne interpreta il

personaggio in maniera perfetta. Il direttore Raimondo Mameli, a suo agio nel repertorio operistico, dirige l'orchestra e i cantanti con la comprovata esperienza, assicurando al pubblico cagliaritano uno spettacolo elegante e ben riuscito, salutato da generosi applausi per tutti. L'attività operistica del Teatro proseguirà il 12 novembre con il «Don Pasquale» di Donizetti e il 17 dicembre con la «Norma» di Bellini.

©Riproduzione riservata

È Puccini il protagonista della stagione al Lirico



«TOSCA» ATTO I (FOTO PRIAMO TOLU)

Sarà un anno intenso per il Teatro Lirico di Cagliari. Nei giorni scorsi è stata presentata la Stagione 2024, ricca di appuntamenti per i concerti: cinque sinfonico-corali, tre sinfonici e quattro cameristici. Per la lirica

sono previste quattro opere ed un balletto per gli otto turni di abbonamento. I titoli delle quattro opere, di cui una nuova produzione del Teatro Lirico di Cagliari, sono: «Nerone», di Arrigo Boito, «Tosca», di Giacomo Puccini,

«L'Italiana in Algeri», di Gioachino Rossini, «Madama Butterfly» ancora di Puccini, e il balletto «La fille mal gardée», un classico del repertorio di danza.

Ad inaugurare la stagione per prima volta in Sardegna «Nerone» di Boito tragedia in quattro atti, su libretto proprio, in scena dal 9 al 18 febbraio, in un nuovo allestimento del Teatro Lirico di Cagliari.

Il secondo appuntamento con l'opera, in scena dal 15 al 24 marzo, è con «Tosca», nell'allestimento del Lirico e la regia affidata al fiorentino Pier Francesco Maestrini. Dal 3 al 12 maggio ritorna, dopo ventisette anni, «L'Italiana in Algeri», con l'allestimento Teatro Regio di Torino. Dal 21 al 26 maggio spazio alla grande danza

classica d'autore, «La fille mal gardée», balletto in due atti su musica di Peter Ludwig Hertel. La Stagione lirica e di balletto si conclude con un'opera immortale: «Madama Butterfly», tragedia giapponese in tre atti di Giacomo Puccini, in scena dal 28 giugno al 7 luglio.

Non meno intenso il cartellone di concerti. Si parte con quello d'inaugurazione il 12 e 13 gennaio che propone all'ascolto le musiche di scena di Edvard Grieg per «Peer Gynt» di Ibsen. Francesco Ommassini, giovane direttore veneziano, salirà sul podio il 23 e 24 febbraio, con un concerto sinfonico interamente dedicato a Ermanno Wolf-Ferrari. A Cagliari l'11 il 2 marzo il programma è imperdibile: «Jesus Christ Super-

star» di Andrew Lloyd Webber, diretto da Elisabetta Maschio. Dal 29 al 30 marzo è la volta di Enrico Fagone, mentre John Axelrod sarà sul podio il 5 e 6 aprile, per il concerto «Maestro e Allievo», dedicato a Aaron Copland e Leonard Bernstein. Fabio Mastrangelo dirige invece il concerto del 12 e 13 aprile. Il 31 maggio e 1 giugno altro importante ritorno a Cagliari di Alevtina Ioffe, con solista d'eccezione al pianoforte, Giuseppe Albanese. La rassegna musicale prosegue il 7 e 8 giugno con Wayne Marshall e la «Rhapsody in Blue». I quattro concerti da camera sono in programma per il 13 febbraio, 19 marzo, 14 maggio e 11 giugno.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00

RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



il Portico

ABBONAMENTI 2024



Ricevilo a **Casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

Conto Corrente postale

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Per poter **attivare l'abbonamento** sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteriailportico@libero.it - fax **070/523844**) la **ricevuta del pagamento e i dati personali**: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.

